

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese . . . . .	gr.	40
Provincia franco di posta un trimestre. . . . .	duc.	1, 50
Semestre ed anno in proporzione.		
Per l'Italia superiore, trimestre. . . . .	L. It.	7, 50

Un numero separato costa Un grano

Nasce tutt'i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione o di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 33.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento

### LITTERE PARIGINE

IL PRINCIPIO UNITARIO IN ITALIA E IN FRANCIA

Parigi 19 gennaio

Oggi mi dovete permettere di entrare un momento a fare i vostri conti di casa — propriamente in casa vostra. Io non verrò già a rimestare nei vostri interessi — voglio unicamente provare che tutti quei mestatori, i quali tentano di intorbidare le cose italiane, che mirano a far credere che il Principio Unitario non debba arrivare a un definitivo trionfo in Italia, sono tutti o calunniatori interessati, o nemici dichiarati dell'Italia, ovvero uomini di poca fede e di scarse cognizioni storiche.

Un nugolo di corrispondenti s'è messo all'opera in questi giorni per presentare la situazione dell'Italia meridionale sotto il più sinistro aspetto.

Gli uni vi narrano con tutte le esagerazioni di romantici racconti le scene orribili della reazione, e vi dipingono gli Abruzzi e la Terra di Lavoro come desolate, e devastate da tutti gli eccessi

della guerra civile. Per essi sono combattimenti, stragi, massacri che ogni giorno si ripetono in codeste contrade, ove a quest'ora, non ci dovrebbe essere più anima vivente.

Altri descrivono la situazione di Napoli sotto i più tetri colori — la fame, la sete, la peste, l'anarchia, la guerra civile, la calunnia, la prostituzione, tutti i mali fisici, politici e morali si sono dati la posta sotto lo splendido cielo e sulle incantevoli spiagge della superba Napoli.

E ch'è si vuol dimostrare con tutte queste esagerazioni, nelle quali nessuno meglio dei Napoletani può ravvisare tutta l'iniquità della mala fede?... si vorrebbe provare che l'Unità Italiana non si può effettuare; che le gare tra le diverse parti della penisola, la differenza del carattere e del grado di civiltà delle diverse popolazioni, le gelosie e le rivalità locali e parziali: tuttociò impedisce che il principio unitario si affermi saldamente fra gli Italiani — che la Nazione Italiana non può ottenere quella coesione che è necessaria a formare delle diverse parti, rimaste finora divise, un

sol tutto: un corpo ben organizzato e armonizzante nelle sue membra.

Oltrecchè è facile dimostrare che le condizioni morali e politiche dell'Italia sono ben diverse in fatto da quelle che codesti corrispondenti di mala fede vorrebbero far credere: basterebbe accennare che agli uni l'Unità Italiana fa paura, perchè innalza una grande e potente Nazione, agli altri fa ombra perchè quest'opera disegna evidentemente un nuovo avvenire all'Europa rafforzando principii ed elementi che finora furono compressi e osteggiati. Basterebbe accennare che per altri l'Unità Italiana è la distruzione delle loro ambizioni fondate su antiquate pretese. Basterebbe questo, dico, per provare qual credenza aggiustare convenga a cotali racconti, e come farne giudizio.

Ma io voglio fare qualche cosa di più: voglio cioè vedere se il Principio Unitario abbia minori ragioni per uscire vittorioso in Italia, in confronto di quelle che aveva quando trionfò in Francia: voglio persuadermi se qui incontrasse minori difficoltà di quelle che ritrova fra di voi.

### CORRIERE DI NAPOLI



Largo, signori, largo — entra Carnevale!

Lasciate passare il grand' uomo che formò per tanti anni la delizia dei nostri nonni, co' suoi carri, i suoi confetti, le sue mascherate, e che da Bomba 1° in poi fu considerato a Napoli come un fazioso demagogo, e quindi mandato in esilio perpetuo da questo paese, dove abbondarono sempre i pulcinelli e i Donnicola!

Povero Carnevale! ridotto come il padre di Donna Luisa Miller:

*En pan chiedendo agli uomini  
Andò di porta in porta*

ma, come succede ai disgraziati che si fortuna perit — nullus amicus erit; il sie. Carnevale bussò alle porte di Roma, e trovò i moccolotti spenti, e non vide altra maschera che la bauta rossa dei Cardinali, andò a battere all'uscio di Venezia, e si trovò faccia a faccia con quel Feld di Giulay, che mascherato da leone come l'asino di Esopo, lo cacciò via dalla laguna, dicendogli: Carnevale son io! e stanco, spossato rinvenne finalmente un asilo a Milano dove fu accolto da una mitragliata di coriandoli e sotto i coriandoli restò seppellito!

Spettava all'anno 1861 — riparare col nostro vecchio amico Carnevale i torti commessi dagli anni che lo han preceduto, e Carnevale che non è capace di odio

per nessuno, che non ha fiela nello stomaco, eccolo che ritorna a Napoli applaudito e festeggiato come un'antica conoscenza costretta ad esalare per non andare alla Vicaria come perturbatore dell'ordine!

Ben tornato dunque, sig. Carnevale, e accomodatevi! I nipoti di Pulcinella ti hanno preparato un ricevimento da sbalordire — Tu non hai che a volgere lo sguardo intorno, per vedere i preparativi che si fanno in tuo onore — Già l'amico Prestrau che è il capo-mastro di tutte le feste di Napoli ha fatto stampare a lettere di scatola sotto i cartelloni del Fondo: — *Très prochainement bals parés et masqués!* Capisci tu, Carnevaluccio mio, che cosa vuol dire quel *très-prochainement*?... Significa che Prestrau si è costituito alla porta del Fondo con la miccia del violino in mano per gridare: *polka en place* appena vede spuntare la punta del tuo naso dalla banchina dell'Immacolatella! Sicchè;

*Corri, vola, l'affretta, fa presto,*

e pensa che son già quindici giorni che il *très-prochainement* si pavoneggia per le cantonate di Toledo, e il violino del mio amico Alfredo dà un suono convulso che rassomiglia a un fremito d'impazienza!

Prestrau è un uomo infelice fino a che non vede il Fondo sprofondarsi sotto la *galope* degli arlecchini, e la danza più o meno infernale delle maschere di ogni paese.

Non ti dico niente de' voti ardentissimi che fanno pel tuo felice arrivo le 154 mila zitelle di Napoli! — Sappi, Carnevale mio, che tu sei il sospiro delle zitelle, per-

chè aspettano da te solamente quel futuro marito, che da sei mesi in qua è diventato per esse l'Araba Fenice, la mosca bianca, la nuvola d'Isione!... È incredibile fino a qual punto la politica ha fatto scendere a Napoli il termometro matrimoniale!... Le ore che una volta si passavano sotto un lampioncino a mirare e rimirare la finestra dell'oggetto amato, adesso sono assorbite dalla guardia alla villa, dalla pattuglia a Toledo, e dalla *rete ma* in quartiere!... Ogni cittadino è guardia nazionale prima di essere Lindoro; e la *mezz'oretta* amorosa non è permessa più che ai soli sesagenari; i quali non hanno l'obbligo di far la sentinella alla patria — Bella prospettiva per le zitelle.

Io stesso che finora ho amato con una forza di quattrocento cavalli un angelo di Luisella, io stesso costretto a passar le mie notti in fazione fra Sant'Elmo, il Banco della Pietà, e l'Ospedale di Piedigrotta, ho dovuto dire a mio nonno — Nonno io posseggo un'amante che adoro, ma la tromba di Tuppiti mi chiama, la *retenna* mi aspetta — Va tu in invece mia da quell'angelo, a far la *mezz'ora*, e non ho bisogno di dirti come dicea Rigoletto:

*Veglia, o nonno, questo fiore  
Che a te solo io confidai!...*

Il nonno accettò la consegna, e fece la sentinella così bene che a capo di otto giorni la mia amante Luisa diventò... mia nonna! Una nonna a 17 anni!...

Ecco i frutti del picchetto e della disciplina di Tuppiti!

L'unità della Francia fu terribilmente avversata dalla guerra civile, la quale qui assunse più grave e sinistro carattere, trasformandosi in guerra di religione. E questa gittò più profondi e atroci i semi di discordia in quantochè venne portata al più alto grado di esasperazione colle scellerate stragi, di cui si rese complice la stessa monarchia che doveva pur essere la base dell'unità nostra nazionale.

Vi sono degli odii così appassionati che si tramandano quasi sacro retaggio d'una in altra generazione; e tali sono appunto, in supremo grado, gli odii politici quando si mascherano sotto i veli di parti religiose.

• Notate che alla Francia mancava il più possente stimolo alla sua unificazione, qual'è una sovrapposizione straniera che colla sua tirannide induce tutte le parti della Nazione a collegarsi, a stringersi nella più intima solidarietà, per riacquistare l'indipendenza, l'autonomia nazionale.

I figli d'uno stesso padre vengono talvolta a contesa fra di loro, altercano, guerreggiano; ma se un estraneo entra nella loro casa comune per appropriarsi le cose loro nel mentre essi sono alle prese l'un coll'altro: allora i fratelli si risovvengono d'esser fratelli e tutti concordi si rivoltano contro lo straniero usurpatore.

Questa condizione fu ed è la leva possente dell'Unità Italiana. La nazione italiana si trovava oppressa e divisa da una barbara dominazione straniera, che aveva asserviti e fatti suoi stromenti i vari principi italiani e se ne serviva per tenere frazionato e conculcato codesto popolo generoso.

L'Italia s'accorse che l'indipendenza e unità divenivano due termini correlativi — la sua rivoluzione fu ne' suoi primordii, nel suo svolgimento eminentemente unitaria, e quando per la prevalenza degli intrighi diplomatici si allon-

tandò o fu distornata momentaneamente dal principio unitario — l'indipendenza soffersse, il movimento rimase pel momento paralizzato.

Questa forza prepotente, questa leva che è la questione d'indipendenza, mancava alla Francia: mentre in Italia è ancora in piena attività. Perocchè l'Italia ha ancora a ridosso la dominazione austriaca e la grande importanza del principio unitario non ista solamente nello sviluppo che da esso debbono prendere gli interessi nazionali; ma anzitutto nella necessità che l'Italia ha di riunire tutte le sue forze per cacciare lo straniero e assicurare la sua indipendenza.

Le varie signorie in cui si divideva la Francia erano tutte nazionali — erano sorte dal grembo stesso dei popoli ai quali comandavano e quindi i loro Stati avevano ben maggiore ragione di sussistere, che non ne avessero i Lorenesi e i Borboni in Italia. Le nostre signorie francesi non eransi formate nelle arbitrarie usurpazioni che diedero troni ai Borboni, ai Lorenesi, agli Austriaci in Italia. Quelle eransi formate colla formazione nazionale: queste erano state imposte dalla conquista o dagli arbitramenti diplomatici.

La Francia non aveva una vera capitale storica, come l'Italia l'ha nella sua Roma che richiama le più splendide memorie della Nazione, e come può dirsi la vera capitale storica del mondo civile; così e ben più a ragione è il centro naturale, il cuore della Nazionalità italiana.

La Francia inoltre racchiudeva nel circuito delle sue frontiere molti popoli a' indole affatto diversa; di origini e tradizioni storiche disparatissimi, e diversi persino di lingua e di razza, come di costumi e d'attitudini. — L'Italia invece ha l'unità del carattere e del tipo nazionale e sebbene differiscano alquanto i gradi di civiltà — differenze minime

per altro — e secondo la posizione topografica anche le attitudini, niuno è però che non riconosca bentosto ai lineamenti, all'arditezza del carattere, alla maschia robustezza dei sentimenti, e nei subalpini e in quelli della centrale e meridionale Italia le note caratteristiche del popolo italiano. Dal Napoletano al Lombardo non passa neppure per ombra la differenza che corre tra il Guascone, l'alemanno Alsaio, i Bretoni, i Normanni, gli Alverguesi, i Lorenesi; popoli tutti così diversi, che pure si conformarono al Principio Unitario e che oggidì tutti si dicono Francesi, e tutti palpitano e trasaliscono d'entusiasmo all'udire questo nome che è simbolo glorioso dell'Unità nazionale.

Infine anche la Francia per arrivare all'unità dovette attraversare i più burrascosi periodi: ebbe nella Vandea la reazione armata e furiosa, non già artificiale e organizzata da pochi tristi e scellerati come voi l'avete negli Abruzzi.

Malgrado tutto questo — malgrado le più dure prove, la Francia è pure arrivata a consolidare la sua Unità, a renderla inespugnabile. E lo stesso farà anche l'Italia pella sola forza del sentimento nazionale, pella necessità di assodare coll'unità l'indipendenza; e lo farà a scorno di tutti gli intrighi, di tutte le mene ambiziose, che credono di potere colla calunnia e colla esagerazione sfaccare un principio che è il punto d'appoggio d'una Nazione risorta or ora dopo lotte secolari.

#### NOTIZIE ITALIANE

— La venuta del principe Napoleone, dice un carteggio del *Corr. Merc.*, pare che abbia uno scopo politico che si cerca di nascondere sotto il pretesto di accompagnare la moglie a visitare la sua famiglia. Vi sono delle comunicazioni che non è prudenza consegnare sulla carta, e non sarebbe improbabile che il principe fosse stato scelto per farle conoscere a suo suocero. Questa opinione è divisa da molti, tanto più, che egli è a parte di molti segreti, e che suo cugino gli dimo-

Torniamo al nostro Eroo Carnevale — Esso ha già dato a quest'ora i primi vagiti, ha già messo il dente del giudizio — Domenica al giorno vari attrupamenti di Pulcinelli e di Donnicoli percorrevano Toledo per celebrare la prima Domenica di Carnevale! Buon per essi che nel decreto sugli attrupamenti non è preveduto il caso dei pulcinelli che si attrupano, altrimenti Caporal Spaventa non avrebbe mancato di correre sul fango; e d'intimar loro di sciogliersi al terzo squillo della tofa, che è la trombetta di Carnevale. E dato il caso orribile che i pulcinelli non si fossero sciolti, nessuno a quest'ora potrebbe più estirpare dall'anima di Don Si vio il rimorso d'un Pulcinel icidio! Ringraziamo Iddio che il decreto non ha previsto il caso, e quando vogliamo dimostrare qualche cosa, mettiamoci la maschera ed il coppolone del figlio di Acerra, e il commissario infasciato alla vista della maschera resterà con la tromba in sacca, senza poter suonare!

Il teatro la Fenice, che non è precisamente la Fenice de' Teatri, di monica a mezzanotte spalancò le sue porte al primo ballo in maschera della stagione! — Mi direte che ci vuol coraggio a dare un veglione alla Fenice, ed io vi rispondo quel che rispose a me il D. Orazio degli impressari: *audaces Phoenixe juvat, conigliosque repellit!*

Ed il veglione della Fenice riuscì a meraviglia, a dispetto dei futuri *buls masqués* della *Compagnie Française* (leggi *troupe*) i quali annunziati da tre mesi in qua aspettano forse per aprirsi il Carnevale del 1902!

La sola cosa che brillò al festo della Fenice per la sua assenza fu la gonnella, o se qualcuna se ne vide, era così rara, che mol e polke e moltissimi *walser* si ballarono *da uomo ad uomo*; cosa come potete immaginare pochissimo attraente e molto collegialesca!... Io consiglieri l'impressario della Fenice, e tutti quelli che sono in partorienza di balli mascherati, di raddoppiare se occorre il prezzo de' biglietti per il sesso forte, e dare entrata *gratis* al sesso che si chiama debole, forse perchè è destinato ad indebolirci — Così solamente le donne potranno essere in maggioranza e tanto meglio per gli uomini!

E qui lasciamo Carnevale a correre attraverso i balli teatrali e domestici, e vediamo che cosa ha fatto Napoli da 22 giorni in qua, epoca del nostro primo debutto sulle scene del Pungolo! Napoli è letteralmente soffocata negli affari; un minuto che perde Napoli è perduta!

*Di qua, di là, di giù, di sù cammina,  
E quando non vuol rompersi le gambe,  
Fruscia una piastra al giorno in cittadina —*

Sfido io a fare altrimenti!... Da una parte la Municipalità che aspetta da voi la fede di nascita, e la cedula di affitto di casa per consegnarvi la patente di lettore! E non c'è mezzo a svignarsela; il 27 c'incalza e guai a quel cittadino che non corre a depositare in mano del primo eletto il futuro rappresentante del paese. Scappate dalle mani d'ill' eletto, e dovete correre da

Ravel a comprare il sanguinaccio per la signora: vostra moglie è in istato interessante, non le portate questo indispensabile piatto di Carnevale: buonanotte — Figlia la signora, e il vostro primogenito nascerà con un sanguinaccio per naso!... Avete appena finito di preparare il deputato per la camera, e il sanguinaccio per la signora, o viceversa, ed eccovi il padrone della casa nuova che vi manda un biglietto d'invito per la terza anticipata!... E voi tornate a correre il paese, in cerca della terza da un amico, il quale vi risponde che la terza sta alla Finanza, e con una spiritosità annevata si svineola dal prestito involontario, e dalla stoccata che gli tirato alla successoria! Dopo il padrone di casa, il sanguinaccio, e il deputato, se ne viene l'Accademia Pontaniana che vi chiama a sentire i quaresimali annua i dei suoi membri, e poi l'Accademia musicale, e poi il Circolo Europeo, il Club della Pace, l'uscire della Concordia; e quando dopo aver passato una giornata burrascosa fra deputati, sanguinacci, membri d'Accademia, e centomila altre diavolerie simili, correte a mettervi a letto col Pungolo in mano sperando di riscaldarvi con un *Corriere di spirito*, trovate invece per complemento delle 99 disgrazie un indigeribile sortileto del vostro ripostiere devotissimo:

LUIGI COPPOLA.

stra una certa confidenza. Chechè ne sia, è certo che l'orizzonte politico va sempre più annuvolandosi, e l'avvicinarsi della primavera dà molto a studiare a tutte le potenze.

Sebbene Luigi Napoleone abbia messo il tempo a profitto, coll'accrescere i suoi mezzi di offesa e di difesa, pure cerca a tutto potere di evitare una nuova guerra per quell'epoca, e procura di farla ritardare almeno fino all'autunno. L'unica potenza che abbia interesse a cominciare ostilità al più presto possibile è l'Austria, perchè si accorge benissimo che più va avanti maggiormente si deteriora la sua posizione, ed è appunto perciò che Napoleone fa di tutto per lasciarla languire un altro poco ancora, riservandosi di attaccarla quando sarà giunto il momento favorevole. Che peccato che questa politica così logica e così chiara non sia compresa da tutti gli Italiani! pur troppo vi sono taluni che cercano ogni pretesto per tenere agitate le masse e spingerle ad atti che non serviranno in fin dei conti che a vantaggiare i nostri nemici! Quando con un pò di pazienza si può avere mezzo vinto un nemico, pare follia il volere precipitar le cose ed ostinarsi ad attaccarlo mentre ha conservate ancora gran parte delle sue forze.

Nessun vuole abbandonare l'idea di scacciare l'Austria dalla Venezia, ma si cerca soltanto di farlo, quando si possa sperare di avere contro minori difficoltà. I consigli che il ministero riceve tanto da Parigi quanto da Londra sono in questo senso: ora si procura di persuadere Garibaldi essere conveniente lo aspettare, e sarebbe certamente una disgrazia per tutti, se il governo non riuscisse nel suo intento. Non tutti gli amici del generale sono d'accordo con lui su questo argomento, è so di positivo che parecchi gli hanno esternati i loro sentimenti a tale riguardo. Il partito mazziniano cerca di riprendere la posizione che aveva perduta da due anni a questa parte ed è appunto su questo terreno che mette tutto in opera per condurre la questione. Guai a noi se le popolazioni non avranno giudizio!

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Sappiam bene che un intero partito si crea molte e magnifiche illusioni a riguardo di Gaeta, e si culla nella speranza che la piazza possa resistere lungamente ancora; ma, oltrechè noi cominciamo a revocare in dubbio la ferma intenzione del giovine re di resistere fino a che rimanga in piede l'ultimo palmo delle mura della città, pure, quand'anche la cosa fosse proprio così, la piazza non resisterebbe lungo tempo sotto il fuoco formidabile degli assediati. Del resto, gli abitanti di Gaeta non sono talmente il fiore del legittimismo, da non trovarsi uomini tra loro che consegnino la città. Si assevera che gli ultimi rapporti del vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan fanno presentire come possibile che, dopo la partenza della sua squadra, il tradimento faccia cadere Gaeta in potestà del generale Ciadini.

— To liamo ad una lettera da Roma, 12 gennaio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Si è sparsa la voce, ma non sono in grado di confermarla, che il marchese del Vasto, appartenente alla aristocrazia napoletana, ed in stretta relazione colla famiglia Doria, abbia lasciata Roma il 20 dicembre, in compagnia del cavaliere Menasei, dirigendosi a Napoli allo scopo di organizzare una congiura contro Vittorio Emanuele, che ebbe però in seguito a svelare alle autorità, accagionando così l'arresto di parecchi generali napoletani.

« Ciò che dà un colore di verità a questa narrazione si è il vedere i preti scagliarsi furibondi contro il Del Vasto riversando sopra di lui ampia dose di improprietà e di ingiurie, di cui tanto abbondano i loro vocabolari; ed il non avere la famiglia del Menasei ricevuta più nessuna notizia di lui dopo seguita la sua partenza.

« Il battello francese *Prony*, proveniente da

Gaeta, arrivò ieri a Civitavecchia trasportando diversi passeggeri, di cui non si conoscono i nomi, ma che si credono essere napoletani e persone d'alto bordo. »

— Leggiamo nell'*Espresso*: « In seguito alla costituzione del nuovo consiglio di Luogotenenza in Napoli, S. A. il Principe di Carignano, che ivi nei primi atti del suo governo ha mostrato con universale soddisfazione di assumere personale ed operosa ingerenza nell'indirizzo della cosa pubblica, con suo telegramma annunziava al Comendatore Mancini in Torino di averlo nominato al Dicastero degli affari ecclesiastici, e lo chiamava in Napoli.

« Se non siamo male informati, il Mancini avrebbe risposto, ringraziando il Principe Luogotenente dell'attestato di fiducia, e chiedendo di esser dispensato dall'accettare l'onorevole incarico di far parte del Consiglio; ma nel tempo stesso soggiungeva che in prova della sua devozione avrebbe fra qualche giorno nuovamente abbandonata Torino, e sarebbe recato in Napoli per mettersi ai di lui ordini e per cooperare senza ufficiale qualità a tutto ciò che possa conferire al vantaggio del suo paese, fino all'apertura del Parlamento. »

Questa notizia è identicamente confermata dal Corrispondente torinese della *Perseveranza*.

#### NOTIZIA ESATTA

— Stando a quanto ne annunziano varie corrispondenze da Parigi, pare che da alcuni giorni sia ritornata la confidenza negli animi, e la parola pace sia divenuta in quella capitale il motto d'ordine della giornata. Citeremo in proposito il seguente brano di una corrispondenza parigina all'*Opinione* in data del 17:

« Pare che anche i circoli ufficiali inclinino ad un ottimismo, che forma uno dei più singolari contrasti con quei sentimenti d'inquietudine espressi or fa qualche giorno.

« Non so se sia bene informato nel credere che il corpo legislativo si farà un dovere di esprimere, mediante l'organo delle diverse opposizioni moderate, la speranza che la Francia impieghi ogni mezzo nell'interesse della pace.

« Il fatto sta che ciò lo si ripete a molte riprese, ed anzi mi viene detto il nome di quei deputati, che dovranno prendere la parola.

« Ieri al palazzo della presidenza ebbe luogo una piccola dimostrazione preparatoria. Il signor di Morny invitò a pranzo una parte del corpo legislativo, rappresentata dai suoi membri più influenti. Alle frutta, si fece un brindisi alla pace, che venne accolto dai convitati con unanimi applausi. »

— La stessa corrispondenza aggiunge:

« Le lettere che ci giungono da Vienna continuano sempre a parlare di immensi preparativi fatti dall'Austria, in vista di una generale sollevazione dei proprii sudditi.

« Il governo concentra le proprie forze militari ed istituisce, per così dire, alcuni campi, dai quali potere in tutte le direzioni spedire le sue colonne. L'Ungheria è in uno stato inquietante, e non si riterrà soddisfatta sino a che la propria indipendenza non divenga un fatto compiuto.

« L'agitazione polacca non è inferiore all'ungherese, e gli spiriti boemi sono del pari commossi. Non si sa come possa evitarsi un conflitto armato, nè come il governo sia in caso di corrispondere a tutte le esigenze delle diverse nazionalità che compongono il vasto impero.

« Il partito liberale tedesco ne chiede la dissoluzione, ma non vi sono governi abbastanza patriottici, che identificandosi con una politica veramente tedesca, vogliano cominciare col far la guerra all'Austria. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« A dispetto dei virulenti articoli della stampa

inglese, pare che i gabinetti di Londra e di Parigi siansi riavvicinati sulla questione della Siria. Del resto questi dissensi non erano mai stati gravi. L'imperatore non ricusa di sgombrare dalla Siria, ma dimostrava però a lord Cowley la certezza che la partenza delle sue truppe sarebbe seguita dal massacro di tutti i cristiani. Un'acquiescenza in questi termini equivale evidentemente a una costituzione in mora di non pretendere. »

— A Vienna, il 14 corrente, ebbe luogo la radunanza generale degli azionisti della Banca nazionale austriaca. Il consiglio di amministrazione proponeva la distribuzione di un dividendo semestrale di 32 fiorini per ogni azione. Il barone Brentano, commissario governativo, sosteneva che essendo state calcolate nel bilancio della Banca tutte le carte pubbliche ed i valori industriali dell'attivo al prezzo di acquisto, e per il ribasso dei corsi essendone ora il vero valore molto minore, si dovesse distribuire un dividendo di soli 28 fiorini e si mettesse il avanzo nel fondo di riserva per maggior guarentigia dei possessori delle note di banco. La disputa fu lunga ed animata e vi si trattò sia la questione del diritto che potesse spettare all'amministrazione dello stato di ingerirsi in siffatti argomenti, sia delle condizioni finanziarie della Banca in conseguenza delle operazioni imposte ad essa dal governo. Non si risparmiarono severe parole di rimprovero al ministero delle finanze ed alla direzione della Banca. Finalmente il dottor Neumann fece accettare alla quasi unanimità la sua proposta di distribuire un dividendo di 52 fiorini, colla strana osservazione che: « Attesa la dipendenza dell'istituto verso lo stato, ciascuno deve prendere quello che può, essendo grave pericolo che tutto vada in rovina. »

Nella tornata del giorno seguente continuò la discussione assai viva, finchè il barone Brentano, non potendo reprimere le manifestazioni dell'assemblea, dichiarò sciolta la seduta ritirandosi dalla sala.

— Nella *Gazzetta nazionale prussiana* troviamo una corrispondenza da Vienna, in data 14 gennaio, la quale dopo essersi occupata dei disordini che regnano in Ungheria e che già sono a conoscenza dei nostri lettori, continua:

« I capi magiari non sanno che farsi in mezzo a codesta anarchia, perchè non vogliono ricorrere alla forza, onde non restituire la potenza al governo. Non si trovano più uscieri per far pagare gli effetti di commercio; al contrario la carta di Kossuth è comperata dagli speculatori, che sperano quanto prima di poterla rivendere con vantaggio.

« Il governo di fronte a queste azioni provocanti si tace, ma quotidianamente colla strada ferrata partono verso l'Ungheria intere compagnie, specialmente di reggimenti tedeschi. I Magiari fecero rinascere gli odii di razza, ed in primavera, quando saranno riunite le diete, sarà d'uso o di intendersi all'amichevole o di far nascere la guerra civile.

« Sembra che il governo voglia fare tutte le concessioni compatibili colla consistenza della monarchia; ma d'altro canto egli s'arma quanto più può tanto contro i nemici all'estero, come contro la rivoluzione interna. »

— Un decreto della direzione di polizia di Lemberg ordina il sequestro della intera edizione del numero 9 del giornale il *Glos*, trovandosi nell'articolo di fondo chiaramente accennato il desiderio del ristabilimento della repubblica di Polonia, e per ovvia conseguenza quello della separazione di quella provincia della Gallizia dal complesso della monarchia.

— Ricorderanno i lettori che annunziammo giorni fa il richiamo di Omer Pascià a Costantinopoli come un fatto importante. Troviamo ora nella *Gazzetta di Colonia*:

« La Sublime Porta fa dei grandi preparativi

per apparecchiarsi a qualunque eventualità, essa raduna sul Danubio un'armata di 50,000 uomini, oltre la riserva, e ne avrà il comando Omer Pascià richiamato dall'esiglio. Questi armamenti sono diretti da una parte contro i Principati, dall'altra contro la Russia la quale cagiona gravi inquietudini alla Turchia colle grandi ramate di forze che va facendo in Bessarabia.

La Russia spiegò a Vienna che ciò faceva perchè non può permettere che i Principati divengano il focolare d'una rivoluzione contro all'Austria; spiegazioni che a Vienna furono ricevute con soddisfazione. Il corpo d'osservazione che deve essere formato a Grosvaradino, sarà di 25,000 uomini ».

### DESIDERII DI GARIBALDI.

La *Perseveranza* dichiara di aver ricevuto da fonte autorevole la seguente comunicazione :

« Il generale Garibaldi ha dichiarato in Caprera al generale Turr ed al signor Cuneo, che egli desidera la riconciliazione di tutti i partiti, che egli camminerà politicamente anche col ministero Cavour, purchè questo ministero più che è possibile armi il paese, onde, quando il momento verrà, l'Italia sia forte abbastanza per domandare quelle parti che ancora le mancano. A quest'uopo, egli ha scelto il generale Bixio, onde lo rappresenti presso i Comitati di provvedimento. Il generale Bixio ebbe istruzioni di inculcare ai detti Comitati la maggiore possibile concordia. Ogni Comitato faccia conoscere i bisogni della sua provincia; i quali saranno esposti al Governo per l'organo del programma di Garibaldi, il quale sarà un giornale che sta per essere fondato a Genova col titolo: *Italia e Vittorio Emanuele*. Questo giornale non farà opposizione sistematica, ma si giusta. Bisogna cercare di spingere il Governo, senza suscitargli inutili imbarazzi; soprattutto non si deve perdere tempo a formare un poderoso esercito, e mettersi d'accordo coll'Ungheria, cogli Slavi del sud e coi Rumeni.

« Se i Comitati cammineranno come desidera il generale, potranno essere certi che il paese li asseconderà ed applaudirà, così come applaude ai generosi sentimenti coi quali il generale Garibaldi desidera la concordia di tutti i partiti. »

### RECENTISSIME.

— Questa sera, dice la *Patrie* del 19, spira l'armistizio tra i piemontesi ed i napoletani, e l'ultimo vascello francese lascerà le acque di Gaeta. Francesco II non ha voluto profittare della tregua per allontanarsi, e domani senza dubbio il fuoco ricomincerà d'ambo le parti. Noi non dobbiamo giudicare la condotta del giovine re; a parer nostro egli ha fatto abbastanza per il suo onore, e non può più far nulla per la sua corona. L'uno è completamente salvo, l'altra sembra perduta per sempre. Una resistenza prolungata non ha più nessun altro scopo.

La flotta dell'Ammiraglio Persano preparasi ad attaccare contemporaneamente colle truppe del generale Cialdini.

Due fregate cariche di truppe hanno lasciato Genova nella giornata del 18 per raggiungere la flotta nelle acque di Gaeta. I fogli inglesi non dubitano punto che la piazza possa essere presa in pochi giorni, se le operazioni marittime saranno vigorosamente condotte.

— La *Perseveranza* ha da Torino 20 :

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde arriveranno fra non guari a Torino. Il principe Napoleone continuerà il suo viaggio nell'Italia meridionale. La principessa Clotilde accompagnerà l'augusto suo genitore nella sua prossima venuta in Milano.

Notizie telegrafiche da Roma attinte a buona fonte accennano a un tentativo di dimostrazione sanfedistica avvenuto in Roma, venerdì scorso. La dimostrazione andò naturalmente fallita.

Nella seduta di ieri sera il nostro Consiglio comunale portò da 70,000 a 110,000 lire la somma destinata a festeggiare l'inaugurazione del primo Parlamento Italiano.

— Leggiamo nella *Libera Parola* :

Al momento di mettere in torchio ci giungono da Parigi le seguenti due notizie molto importanti; la prima ufficiale, la seconda attinta a fonte quasi infallibile :

« L'armata francese da giovedì prossimo è posta sul piede di guerra: il reggimento artiglieria della guardia va a riavere un aumento di 500 cavalli. »

« L'armata francese sarà ritirata da Roma fra brevi giorni. Il generale Cialdini andrà a rimpiazzare il generale de Goyon. »

— La voce che la Russia avesse fatto la proposta della riunione d'un congresso, dice il *Courrier du Dimanche*, è smentita da tutti gli uomini politici, che sono in grado di essere bene informati. È soltanto vero, come afferma il corrispondente dell'*Ind. Belge*, che il gabinetto di Pietroburgo appoggerebbe qualsiasi tentativo per conciliare le questioni pendenti, senza ricorrere alla spada. Quanto a prendere una sì importante iniziativa e una conseguente responsabilità morale come quella che deriverebbe dalla proposta d'un congresso, non avvi governo, tranne forse quello dell'imperatore Napoleone, che si avvisi di farlo. Tali sono le complicazioni, sì profonde le divergenze d'opinioni, sì intense le segrete ostilità, che sarebbe umanamente impossibile trovare una base alle deliberazioni comuni delle potenze, e meno poi ancora scorgere un punto di conciliazione per le medesime.

La guerra disgraziatamente sembra dover sola togliere l'Europa alle mortali inquietudini che la travagliano; la guerra diventa una conseguenza inevitabile della situazione che si prepara e che è già a metà sussistente.

Lo stesso giornale parla sulla fede de' suoi corrispondenti di alcune lettere che la giovine ex regina di Napoli avrebbe diretto a parecchi sovrani, e fra gli altri all'imperatrice Eugenia.

Nella lettera ricevuta dall'imperatrice Eugenia, la sposa di Francesco II dichiarerebbe che ella e suo marito non esiteranno a mettere la propria vita nella bilancia colla quale Dio sembra voler pesare i destini delle Due Sicilie.

— Scrivono da Agram, in data 16 gennaio, alla *Gazzetta di Trieste*:

Un programma litografato, che circola qui, reca le condizioni sotto le quali i regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia sarebbero uniti all'Ungheria. Il primo punto dice, che il Re dovrebbe coronarsi re d'Ungheria, di Croazia, Slavonia e Dalmazia, e prestar giuramento alla costituzione di tutti e quattro questi paesi: il diploma inaugurale dovrebbe essere scritto in lingua polacca. Il re avrebbe il titolo di re d'Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia e l'espressione: *partes a nexae* cesserebbe per far luogo all'altra: *cum regnis sociis*.

— Il *Giornale Tedesco di Francoforte* ha da Vienna:

Nella Venezia come nel Tirolo meridionale, l'agitazione raddoppia. La polizia crede necessario di invitare tutti gli organi di pubblica sicurezza nella Venezia e nel Tirolo meridionale a sorvegliare gli stranieri colla maggiore attenzione, poichè le provincie formicolano di agitatori piemontesi. Se non che, malgrado la vigilanza delle autorità, si spargono proclami incendiarii diretti principalmente all'esercito, onde eccitare alla diserzione.

— Un dispaccio particolare della *Perseveranza* annunzia che il Governo austriaco tentò di far arrestare il gen. Klapka nei Principati Danubiani,

ma il colpo gli andò fallito — che scadendo il 1 febbraio il termine stabilito per lo sgombero delle truppe francesi dalla Siria, la Francia convocherà le sei Potenze per deliberare in proposito — che le crociere turche, incaricate di sorvegliare le imboccature del mar nero, sono aumentate — e che tre dei navigli sardi ultimamente catturati furono spediti a Genova.

Giovedì 24 Gennajo 61 ore 2 pom.

Ecco le ultime notizie di Gaeta.

Il giorno 22 cioè Martedì poco dopo mezzogiorno l'armata italiana cominciò il fuoco di batteria, e il bombardamento contro la fortezza — verso sera il fuoco fu considerevolmente aumentato per la cooperazione della flotta italiana. I legni che vi presero parte furono: La *Maria Adelaide*, il *Vittorio Emanuele*, il *Carlo Alberto*, il *Garibaldi* ed un quinto legno. Il fuoco continuava vivacemente alla partenza del Corriere che ci recò queste notizie.

L'attacco non fa sospendere i lavori che si proseguono colla più grande attività, per cui si può dire, che ogni giorno il fuoco sarà metodicamente aumentato.

Nessun'altra notizia fino a questo momento.

Giovedì 24 ore 3 pom.

La notte dal 22 al 23 il fuoco è stato vivissimo da ambe le parti — La nostra squadra si distinse in particolar modo per la precisione dei tiri — Il *Garibaldi* spintosi audacemente innanzi cagionò gran danno ai nemici, ed ebbe alcuni feriti a bordo — Una cannoniera pure si meritò gli encomii della squadra pel suo coraggio e la precisione delle sue offese.

Una bomba caduta nel nostro campo, mettendo il fuoco ad un piccolo deposito di polvere, ne cagionò l'esplosione, e vi ferì parecchi artiglieri. Più tardi il fuoco nostro allentò, perchè la fortezza aveva quasi interamente cessati i suoi tiri — Pochi guasti nei nostri legni, pochi feriti e leggiermente.

Ore 4 pom.

Il giornale era già in torchio quando ci giunse la notizia che il generale Maurizio de Sonnaz incontrate le bande borboniche tra Tagliacozzo e Casamare, le ha completamente distrutte, dopo averle accerchiate — I dettagli domani — a Gaeta fuoco lentissimo e a grandi intervalli.

(DISPACCI ELETRICI PRIVATI)  
(Agenzia Stefani)

Napoli 24.

Torino 23 — Il *Moniteur* del 23 annuncia la presentazione di un Senato-Consiglio per la pubblicità delle sedute.

Copenhagen 22 — Gli armamenti proseguono attivamente. È decretata la costruzione di legni da guerra.

Un dispaccio da Parigi alla *Perseveranza* reca: Attendesi per la fine di gennaio il rapporto della Commissione diplomatica di Beyruth. Quindi si riunirà la Conferenza per gli affari della Siria.

Parlasi di un prossimo accordo tra Francia, Inghilterra e Russia per la soluzione amichevole della questione danese.

J. COMIN Direttore